In tutte le industrie del Lazio altissime le adesioni allo sciopero generale di 4 ore

Nelle fabbriche il novanta per cento dice di «no» alla linea del governo

Meno bene la giornata di lotta è andata nei settori del pubblico impiego - A Cassino gli operai della Fiat si sono riuniti in assemblea assieme ai lavoratori che sono stati messi in cassa integrazione

La spinta decisiva è venuta, ancora una volta, dalle fabbriche. Lo sciopero generale, la giornata di lotta contro la politica economica e fiscale del governo, che è stata poi arricchita da obiettivi legati alla realtà regionale, nel settore industriale, ha avuto adesioni alt'ssime. Alla Fiat di Cassino più del 90 per cento dei lavoratori, è restato fuori dai cancelli. Percentuali altissime, addirittura in qualche caso superiori a quelle registrate durante le vertenze contrattuali, anche nelle altre industrie metalmeccaniche della regione: in media si è scioperato all'85 per cento.

Più basse, invece, le percentuali nel pubblico impiego. Attorno al 60 per cento a Latina e Rieti, ancora meno a Roma (ci sono stati uffici col personale al completo) e male a Frosinone, Molto differenziata, da zona a zona, la riuscita dello sciopero nel settore della scuola, mentre compatta è stata l'adesione nei servizi e nei trasporti (nei trasporti urbani lo sciopero, pe evitare disagi, è stato ridotto a venti minuti). Un'idea del successo della giornata di lotta la si poteva avere anche dalla riuscita, quasi ovunque, della manifestazione. Del corteo di Roma, che ha visto sfilare migliaia di lavoratori dall'Esedra al Colosseo riferiamo in un'altra parte del giornale. Ma concentramenti e assemblee erano stati indetti dalla federa-



Il corteo dei lavoratori leri in via Cavour

Cornuni. A CASSINO i lavoratori della Fiat assieme ai braccianti e agli operal delle altre fabbriche avrebbero dovuto dar vita a un corteo. Ieri mattina invece nevicava e così il sindacato, all'ultimo momento, ha indetto un'assemblea al cinema « Rapido », col compagno Santino Picchetti. segretario regionale della CGIL. Alla manifestazione -- ea è stata una presenza significativa — hanno partecipato anche numerosi

zione unitaria, in molti altri | grazione dalla Fiat. Bene è andato anche lo sciopero nella zona industriale di A-NAGNI, l'altro « polo » della provincia di Frosinone: ma anche in questo caso il corteo per le strade è «saltato» a causa del maltempo. Così si e deciso di ripiegare per un'assemblea aperta davanti alla Videocolor. Una forte e combattiva manifestazione operaia, anche per le strade di LATINA (con migliaia di lavoratori in

sicuramente uno dei grandi cortei mai organizzați nel capoluogo pontino). All'appuntamento in piazza del Popolo si sono visti gli stri-scioni anche delle fabbriche di Aprilia, Sabaudia, e di altri centri della provincia, si sono visti i cartelli dei lavoratori della Mial, della Mistrai di tutte le aziende in crisi da anni, ma che sembrano tutt'altro che fiaccati. Il comizio conclusivo, dopo un intervento di un raporesentante del sindacato prooperai messi in cassa inte- i piazza quello di ieri è stato i vinciale dei pensionati, è sta-

to tenuto da Primo Antonini, segretario regionale della federazione unitaria. A giudizio del sindacato è

stata huona anche la riuscita della manifestazione a RIE-TI, la città disegnata a « misura di Snia» come l'hanno definita. E protagonisti della giornata di lotta, che si è conclusa con un comizio nella piazza del Comune, sono stati proprio gli operai della vecchia fabbrica chimica, cha fuori dalla produzione da quasi due anni, proprio in questi giorni sono riusciti a imporre una soluzione positi va alla loro vertenza. Assieme a loro significativa anche la presenza dei giovani di-soccupati e di delegazioni delle altre fabbriche.

Molto differenziato invece

da comprensorio a comprensorio l'andamento della giornata di lotta nel Viterbese. All'ottanta, novanta per cento hanno scioperato le fabbriche del nucleo industria di CI-VITA CASTELLANA, dove si concentra quasi tutta la produzione nazionale di stoviglie. E questo nonostante gli operai escano da una lunga ed estenuante vertenza per il rinnovo del contratto integrativo. Diversamente è invece andato lo sciopero nelle altre zone della provincia a VI-TERBO città le astensioni sono state molto basse, nella Maremma si sono fermati quasi esclusivamente gli edit che starno costruendo la centrale di Montalto.

Alla Mistral di Latina 500 operai hanno ricevuto la lettera

Il giudice licenzia: non si fida del governo

La fabbrica in amministrazione controllata doveva essere presa dalla Gepi ma per il magistrato gli impegni sono troppo vaghi - Dura reazione della FLM

Tutti i 500 lavoratori in cassa integrazione della Mistral saranno licenziati: lo ha deciso il giudice fallimentare del tribunale di Latina, Berardi. Il motivo: l'azienda, attualmente in esercizio provvisorio, non può attendere i «tempi lunghi » dell'intervento Gepi. Il tribunale di Latina, cioè,

non ritiene sufficienti le garanzie del governo di assumcre tutti i dipendenti della Mistral. E' questo - dicono alla FLM di Latina --un chiaro esempio dei guasti prodotti dai ritardi di intervento del governo. La Mistral di Sermoneta (una delle più importanti industrie elettroniche della

provincia di Latina) dopo quattro anni di crisi, ed il passaggio di proprietà da una multinazionale all'altra, ha subito la stessa sorte di molte altre industrie della componentistica passiva. Dopo varı tentativi di salvataggio venne dichiarata fallita. L'attività produttiva continuò a ritmo ridotto e fu possibile evitare licenziamenti di più della metà dei lavoratori solo grazie all'esercizio provvisorio.

«La decisione del giudice ora — afferma un operaio dello stabilimento di Sermoneta - è per lo meno contraddittoria Non si capisce. infatti, perché per tanto tempo, e in una situazione di reale incertezza, si è evitato il licenziamento dei lavoratori e poi, quando finalmente si era raggiunto qualcosa di concreto, si è passati alle vie di fatto». I 500 licenziamenti potevanc essere evitati. « Non esiste nessuna motivazione

- dicono alla FLM provinciale - nè di ordine economico nè tanto meno di carattere legislativo che impone al tribunale di assumere questa decisione. Anche perchi i lavoratori in cassa integrazione erano retribuiti dall'INPS e non pesavano in alcun modo sulla conduzione dell'esercizio provvisorio». Ma il giudice non ha voluto sentir ragioni, senza consultare il sindacato e la stessa Gepi, ha deciso di inviare le lettere di licenziamento.

« Non ci mancava che questo — continuano alla FLM di Latina --. Ora, dopo tante lotte per ottenere l'intervento della Gepi e l'eventuale rilancio produttivo dell'azienda il tribunale di Latina ha pensato bene di metterci il bastone tra le ruote. Tra l'altro con questa decisione crea delle discriminanti tra lavoratori occupati e lavoratori in cassa integrazione guadagni». La FLM e i lavoratori della Mistral non hanno dubbi: le lettere di licenziamento de-

vono essere ritirate. Gabriele Pandolfi Sampietrini al posto dell'asfalto

Mai più automobili su «Ponte Mollo»

Gli automobilisti possono metterci una pietra sopra: sui vecchio, glorioso Ponte Mollo, — chiuso al traffico da tempo — non ci potranno più passare. L'antico Ponte Milvio, infatti, diventerà una piccola «isola archeologica», dopo i lavori di consolidamento, che inizieranno non prima di un anno. Ci vorrà tanto tempo perché la commissione nominata dal Comune deve ancora ultimare gli esami tecnico scientifici, per studiare il migliore lavoro di ripristino. Comunque una cosa è certa: il progetto di restauro non prevede alcuna manomissione, ma soltanto inlezioni ricostituenti. E poi si penserà all'esterno: spariranno i marciapiedi, saranno ripristinati i «sanpletrini», mentre le piazzole antistanti saranno riempite di verde. Dopo la lesione apparsa alla «spalla sinistra » del ponte l'anno scorso, è stato accertato che non c'è nessun pericolo di crollo.

Anzi, bisogna dire che per l'età che ha il ponte è solidissimo: i lavori dei periti hanno messo a nudo alcuni « segreti » di Ponte Mollo, che è stato costruito con tecniche architettoniche pressoché sconosciute: nell'effettuare uno scavotrincea lungo tutta l'arcata, è stato scoperto che i pilastri di sostegno vennero realizzati in « muratura a sacco» e riem-

Sono venute alla luce anche le strutture primordiali che risalgono al 220 a.C.: queste scoperte hanno ritardato la fase delle perizie tecniche, per consentire agli archeologici della soprintendenza alle antichità di effettuare i rilievi e i prelievi. Ponte Milvio, un ponte così antico, «respira»: si solleva e si abbassa, a secondo delle stagioni fredde o calde, di due millimetri e mezzo. E' stato accertato con uno studio particolareggiato condotto con una nuova tecnica: « Si tratta di un respiro lento — ha detto Leone — che non influisce minimamente sulla stabilità del ponte».

Parte oggi la «settimana di lotta» del Pci: mercoledì manifestazione con Napolitano a piazza Navona

Sfrattati, pensionati, giovani: la casa, il problema dei problemi

Il mercato immobiliare è inesistente - Cala l'offerta d'affitto, aumenta quella di vendita - « Voglio sposarmi ma non ci riesco... » - « Tra una settima na mi buttano fuori e non so proprio dove andare»

Tanti sfratti, ma non solo. La casa sta diventando il problema dei problemi, la preoccupazione quotidiana, anche per chi lo sfratto non ce l'ha. Per gli anziani, per i pensionati, per le giovani coppie, per chi vuole sposarsi, per chi ha deciso di andare a vivere per conto suo, per quelli che l'appartamento ce l'hanno, ma la famiglia è cresciuta, ed è diven-tato «stretto». Gli sfratti, tanti - quanti sono i quasi 5 mila che pendono sulla città - rendono ancora più drammatica la situazione, ingolfano un mercato immobi-liare già praticamente inesistente. Aggiungono caos a

Oggi — in queste condizio-ni difficilissime — comincia la « settimana di lotta » del PCI sulla casa, ma anche contro il decreto per la finanza locale — che impedisce al Comune di costruire palazzi - e contro la stretta creditizia decisa dal governo - che mette in discussione investimenti di costrut tori e cooperative. Si andrà a parlare con la gente. si faranno cortei, si terranno assemblee. Un dialogo con la città su uno dei suoi problemi più grossi, per costruire un nuovo movimento che sia capace come si dice. di invertire la tendenza di fondo. Il mercato romano infatti ha imboccato, ormai, un vicolo cieco. Cala paurosamente l'offerta d'affitto, mentre

sale quella di vendita dove

però i prezzi hanno raggiun-

to quote vertiginose; con me-

Sfrattati? Il governo non c'è

problemi della casa e al dramma degli sfratti di un incontro da parte della Presidenza del nella capitale. Una prova in più del suo com- consiglio dei ministri, incontro che, nonostante portamento l'ha data ieri mattina il sottosegre- i diversi solleciti e la nostra presenza in detario Radi. Ecco cosa è successo.

Una folta delegazione di lavoratori, inquilini è ancera potuto realizzare. sottoposti a sfratto hanno prima partecipato alla manifestazione conclusiva dello sciopero indetto dalla Federazione Sindacale Unitaria CGIL-CISL-UIL, poi - si legge in un comunicato diffuso alla stampa - sono andati più drammatica ed esplosiva. tutti insieme a palazzo Chigi. Avevano annunciato - è da mettere in evidenza - la loro visita alla Presidenza del consiglio con un telegramma spedito il 12 scorso.

Non ha ricevuto la nutrita delegazione perché — ha fatto dire come « scusa » — era viene « denunciato » con forza poiche è dal mentari.

Il governo è proprio insensibile davanti ai 17 gennaio che era stato assunto l'impegno legazione - continua il comunicato - non si

> L'atteggiamento del governo è tanto più grave - affermano i lavoratori romani considerando che la situazione degli sfratti (non solo nella capitale) diventa ogni giorno

Per battere e modificare l'atteggiamento del governo Forlani — conclude il testo firmato da Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL, Sunia, Sicet, Uil Casa - su questo pro-Bene, l'onorevole Radi non si è fatto vedere. blema saranno decise nei prossimi giorni le

Il telegramma inviato al sottosegretario impegnato in una commissione. Un atteggia- della Presidenza del consiglio, Radi, era state mento davvero incredibile che nel comunicato trasmesso anche ai gruppi politici parla-

si prende più nemmeno una monocamera con l'angolo di cottura (lo spieghiamo meglio nell'articolo qui accanto). Intanto - secondo i freschissimi dati del Censis -la popolazione dei Comuni attorno a Roma cresce sopra il 50 per cento e molte seconde case vengono « riconvertite» in residenze. Si «emigra» dalla città. Ultimo dato poco confortante, il boom dei miniappartamenti

no di quaranta milioni non | una fetta della domanda, quella più selezionata. Questo, in cifre, il quadro che si presenta a chi si mette a cercar casa. « Sono due anni — dice Luciana, segretaria in una società di import-export - che sto girando per trovare un apparta mento. Voglio sposarmi, ma davvero non ci riesco. Case in affitto non se ne trovano, o meglio se le trovi ti sbattono in faccia certi prezzi da far accapponar la pelle.

parla, tutte le facilitazioni che s'inventano non sono altro che condizioni capestro. Che faccio? Potrei andare a vivere con mia madre, è vero, almeno per un po' di tempo. Ma non ci sto, che senso avrebbe sposarmi? Ma dalle inserzioni pubblicitarie si tira fuori poco o niente. Si ricorre agli amici, agli amici degli amici, si fanno raccomandazioni, si lascia il numero di telefono. E si aspetta. « Io - racconta Luiche riescono a coprire solo | E a comprarla non se ne | gi, che ha deciso ormal da | medico fiscale. Ecco, solo a

tempo ma senza riuscirci di andarsene a vivere per conto suo — sto aspettando che un mio amico lasci il suo appartamento. Si sta facendo casa in cooperativa. Ma i lavori vanno a rilento. Eppure è l'unica occasione che ho trovato, non me la lascio scappare e ci sto dietro tutti i giorni...».

Quanti sono quelli che stanno in queste condizioni, che non possono sposarsi o non vanno a vivere da soli, perchė la casa non la trovano? Le cifre, su questo aspetto, sono mute. Non si sa, insomma, ma è facile prevedere sono tanti. Qualcuno, l'acqua alla gola, sceglie il sub-af-itto (tornato, purtroppo, « di moda ») e vive con la speranza di trovare l'« ago nel pagliaio ». Ma i più, come Luciana, non se la sentono di convivere, di dividere a mezzi la vita matrimoniale e rinviano di mese in mese le nozze. E gli sfrattati pagano le conseguenze più immediate. In questo caso non c'è nemmeno la scelta del rinvio. Ti arriva la lettera e te ne devi andare. Ti possono concedere qualche giorno, un mese. Poi non ci sono storie che tengano. C'è lo sgombero. « Tra una settimana mi buttano fuori - dice Renata Liana - e io ancora non so dove andare. Sono glà venuti una volta e mi sono salvata perchė avevo i ragazzini a letto con l'influenza, M'hanno detto che questa volta si porteranno dietro il



ARREDATO MILES

lo sai che prezzi ci sono in in programma giro? Mio marito fa il ca-meriere in trattoria e ades-Parte oggi la « settimana so è pure disoccupato, io sodi lotta » del Pci su casa, no malata e di soldi ne endecreto sulla finanza locale trano pochi. Si, ho fatto mil-le domande, ho girato per e stretta creditizia. Le iniziative si concluderanno mermille uffici, e ho ricevuto solo promesse. Ma tra una coledì con una manifestaziosettimana, quando tornerà ne a piazza Navona coi comla polizia, io che farò? ». pagni Ugo Vetere, Lucio Li-

pone Carla Signoretti, socia co delle iniziative. della fallita cooperativa Au-OGGI: Alla zona Aurelio-Bocspicio, con lo sfratto esecucea, corteo da porta Cavaltivo. Lei si è iscritta alla coop nel '77, prima di spoleggeri a piazza Irnerio dove si svolgerà un comizio con il sarsi. Avevano promesso di compagno Guido Alborghetti. consegnarle l'appartamento entro un anno. «E le pro-DOMANI: a Ostia alle 16,30 messe - racconta - mi hancorteo da via Baffico a piazno fregata. Si. perché quanza Anco Marzio dove si terdo il proprietario della casa rà il comizio di Roberto Mafdove sto adesso mi ha detto che avrebbe venduto, penfioletti. Al Tuscolano sempre sa per venti milioni, io ho alle 16,30 corteo da piazza rifiutato. Pensavo alla nuodei Quintill a via M.F. Nobiva casa di Colli Aniene, più liore con comizio del comgrande, più spaziosa. Ma mipagno Lucio Buffa. All'Appio, ca è finita. Il nuovo procorteo da piazza Santa Maprietario m'ha mandato la lettera di sfratto e poi ci ria Ausiliatrice fino all'Albesiamo accordati per un verrone con comizio del compabale di conciliazione. L'ho gno Giulio Bencini. A San firmato e mi sono impegna-Lorenzo alle 9,30 comizio con ta a lasciare casa entro otil compagno lembo. A Porto tobre dell'81. La palazzina Fluviale alle 17 comizio (Pro-

bertini e Gerardo Chiaromon-

te. Diamo qui di seguito l'elen-

ietti). A Porta Maggiore alle

10 comizio (Rossetti). A Nuo-

va Magliana alle 16,30 dibat-

tito (Tuvé). A Centocelle al-

ie 16,30 comizio (Guerra).

imbrogli e sarebbe fallita? Pietro Spataro

dell'Auspicio sembrava che andasse avanti. Che ne sa-

pevo io che dopo un anno

si sarebbero scoperti tutti gli

Una domanda senza rispo-

sta. Come senza risposta so-

no gli interrogativi che si

A.A.A. tre camere e cucina offresi un milione e mezzo

Spulciando tra le inserzioni pubblicitarie Le vendite frazionate e gli affitti iperbolici

« Costa meno di quel che pensi affittare un appartamento arredato... ». E' lo slogan, accattivante, di una agenzia che offre case sulle pagine pubblicitarie del Messaggero. Ma ormai non ci crede più nessuno. Basta dare un'occhiata a tutte le inserzioni per rendersene conto. Prendere un appartamento in affitto è diventata un'impresa da miliardari. Il caso più eclatante è quello di un alloggio di tre camere, salone e tripli servizi in viale Regina Margherita offerto per un milione e mezzo al mese. Sì, d'accordo, è una casa grande, ci sono tre bagni, ma per pagare un milione e mezzo al

mese bisogna almeno guadagnarne il doppio. Il dato che emerge dalla lettura delle offerte pubblicitarie, oltre al fatto che i prezzi sono da capogiro, è che si affittano o appartamenti grandissimi (sui 200 metri quadrati) il cui costo è « no comment » oppure mansardine con angolo cottura a non meno di 200 mila lire al mese. D'intermedio resta poco. Insomma l'offerta si è specializzata, non è di massa. Non si rivolge alle famiglie, ma a persone sole o alle ambasciate.

Qualche esempio? Una casa di due camere al Nuovo Salario per 300 mila lire. Quattro camere per 800 mila. Un soggiorno più camera da letto al Fleming per 900 mila. Oppure a piazzale Clodio una camera con cucinino (m2 «elegante» avverte l'agenzia) per 350 mila, solo per breve periodo in aggiunta. Contratti di lunga durata non ne vuole nessuno. E così dopo la descrizione dell'appartamento, c'è quasi sempre il « solo per stranieri » o « per hostess. piloti e stewards », « solo per ambasciata » o « per alta rappresentanza». La maggior parte degli alloggi offerti sono, naturalmente, arredati per gonfiare i conti dell'equo canone. L'unico annuncio in cui si prometteva il rispetto della legge (ma sarà vero?) era per un appartamento di 257 metri quadrati

Di affittare, insomma, non se ne parla. Qualcuno potrebbe avere un po' di contante e decidere di comprare. Cerchiamo tra le offerte di vendita. C'è una « inflazione » di case affittate e nemmeno poco care. Due camere a viale Regina Margherita per 37 milioni, oppure a via Baldo degli Ubaldi per 33. Se lo volete libero, fate i conti perché se disponete di meno di quaranta milioni non se ne parla. A Boccea per due camere si chiedono 44 milioni più centomila lire al mese, non si capisce bene per quanto tempo. E a Primavalle sempre due camere valgono 43 milioni.

L'inerzia del governo minaccia di far disperdere un grande patrimonio edilizio

Le mani degli speculatori sui palazzi Caltagirone

Quegli appartamenti servono alla città - Tre palazzi venduti ad una società fantasma per una cifra irrisoria: 11 milioni per un alloggio che ne vale 60

Una voragine dentro casa: sprofonda di 10 metri

Una voragine si è aperta improvvisamente ieri mattina sotto il pavimenta di una modesta abitazione del quartiere Tuscolano: un usmo, che era in casa assieme alla anziana madre, si è visto il pavimento aprirsi sotto i piedi e, dopo un volo di dieci metri, è caduto in una grotta Raffaele Selviano, di 51 anni - questo il nome del-Luomo - ha riportato contusioni in tutto il corpo Il fatto è avvenuto questa mattina poco dopo le 9 in via Savorgnan &

L'ingente patrimonio im- i dita, già due anni fa, superamobiliare dei fratelli Caltagirone, per quattro soldi, rischia di finire nelle mani degli speculatori. Diciottomila appartamenti, sotto sigillo giudiziario, stanno divenendo facile preda di società immobiliari e finanziarie fittizie. L'operazione è iniziata | corrente è di almeno 60-70 con l'avallo del governo che

- pur vantando un grosso credito — non si è servito del diritto di prelazione, non si è mosso per bloccare le aste. Si è dato così il via alla svendita. A Roma sono stati acquistati all'asta i primi tre edifici (un centinaio di ap partamenti) ad appena 185.000 lire al mq.

I fabbricati sono situati in via Cortina d'Ampezzo una rone, i fratelli bancarottieri. delle zone residenziali più eleganti, dove i prezzi di ven- ma avvalendosi soltanto di

vano il milione al mq. Beneficiaria dell'asta una società fantasma, la « Lambda Beta > che ha acquistato i 3 palazzi per un miliardo 122 milioni 618 lire. Un affarone: cento appartamenti signorili a II milioni l'uno. Il valore milioni. Inoltre, la rocietà che ha risposto all'asta, solo dopo che erano crollati i

prezzi base, ha versato una cauzione di 250 milioni. Per pagare la parte rimanente ha tempo quaranta giorni. Le vicende dell'armata Caltagirone », fiorita nel sottobosco democristiano, sono storia recente. Gaetano, Francesco e Camillo Caltagi-

senza alcuna seria garanzia,

potenti amicizie politiche so- ! fugiatisi negli USA per sfugno riusciti ad ottenere dall'Italcasse 200 miliardi di lire per sè e per 25 società da essi costituite.

Questi 209 miliardi presi dalle banche non verranno mai restituiti. Da qui l'istanza di fallimento. Le prime aste a Roma per la vendita all'incanto di 14 palazzi dei Caltagirone sono fissate per il 14 e il 20 settembre dell'80. Le banche vogliono recuperare il credito che è più che raddoppiato con gli interessi. Nel frattempo, su richiesta del PCI, il ministro delle Finanze Reviglio rende nota l'esistenza di un credito dell'erario per 485 miliardi di lire per tasse non pagate nei confronti dei Caltagirone, rigire all'arresto. Il PCI interviene subito con una iniziativa in Parlamento, chiedendo oltre al-

l'accertamento delle responsabilità dei Caltagirone e di chi li ha favoriti, un passo del governo per bloccare le aste e per impedire ogni manovra speculativa sugli alloggi, procedendo all'acquisizione del patrimonio edilizio per recuperare il credito dello Stato. Il governo, sollecitato ad agire anche dal sindaco di Roma, Petroselli e dall'intero Consiglio comunale non si muove permettendo quindi l'avvio di una colossale manovra speculativa. « Le notizie sulla svendita a

un quinto del loro valore degli alloggi dei Caltagirone, coinvolti nel fallimento - ha

Lucio Libertini, responsabile del settore casa del PCI -suscita la riprovazione e l'opposizione dei comunisti. Noi avevamo chiesto che lo Stato, creditore verso i Caltagirone di ingentissime somme, si rivalesse sul loro patrimonio. Per questa via si può fare giustizia e mettere a disposizione della collettivita molti degli alloggi che mancano. Si pensi che solo a Roma vi sono undicimila sfratti in via di esecuzione e che l'utilizzo del 'patrimonio ex Caltagirone sarebbe assai conveniente a questo scopo. Di fronte a una svendita a basso costo è invece legittimo ogni sospetto. Noi, dunque, assumeremo in Parla-

mento tutte le iniziative ne-

cessarie per far luce su que-

dichiarato ieri il compagno i sta faccenda. Il patrimonio edilizio che scaturisce dalla bancarotta Caltagirone deve essere posto al servizio della collettività >.

«Le gravissime conseguenze della svendita - secondo Tommaso Esposito, segretario della Federazione lavoratori delle costruzioni - vanno addebitate al governo. La FLC lo aveva sollecitato a fermare le aste e ad esercitare il diritto di prelazione su un patrimonio edificato con larghissimo sostegno pubblico. Il rifiuto del governo ha portato al prevalere della speculazione. Si cancella così la possibilità di dare una casa alle 60 mila persone che entro l'anno saranno sfrattate a Roma».

Claudio Notari

Come affrontare la crisi degli alloggi

Vertice alla Regione per le case a Ciampino

Il contributo che viene dal Comune di Roma

I gravissimi problemi allozgiativi del comune di Ciampino sono stati affrontati nel corso di una riunione svoltasi presso l'assessorato ai lavori pubblici della Regione Lazio. Alla riunione hanno partecipato l'assessore Bencini del Comune di Roma, l'assessore ai lavori pubblici della Regione Lazio Massolo, il sindaco di Ciampino e i rappresentanti Iacp di

Come è noto Ciampino, a seguito dell'autonomia dal Comune di Marino, ottenuta nel '74, è ancora privo del piano di zona, condizione essenziale per interventi di edilizia residenziale pubblica,

Nella riunione è stato deciso di esaminare la possibilità di assegnare ai cittadini di Ciampino gli alloggi realizzati con fondi pubblici nel comune di Marino, sulla base della graduatoria unica formulata a suo tempo (bando 1974); di utilizzare una quota, per sfrattati e residenti a Ciampino e con sede di lavoro a Roma, degli alloggi acquistati a Ciampino dal Comune di Roma con i fondi all'uopo assegnati.

Oltre all'accelerazione dell'approvazione del piano di zona di Ciampino, in considerazione dell'eccezionalità della situazione, l'assessore regionale Massolo si è impegnato a proporre che vengano temporaneamente ridotti gli stanziamenti previsti dal programma di edilizia sovvenzionata per move costruzioni del biennio 1980-81, utilizzando pertanto a pieno la riserva del 10 per cento dei fondi assegnati alla Regione